

Un «caso Terri Schiavo» catanese

In coma da 19 mesi. Il fratello di Pietro Crisafulli: «Stacco la spina, nessuno ci aiuta. Per curarlo hanno chiesto 10 mila euro al mese»

Un caso Terri alla catanese. «Ci hanno abbandonato tutti, le istituzioni, la sanità. Siamo sempre più soli e non ce la facciamo più. Se qualcuno non ci aiuterà, sarà costretto a far morire mio fratello». Pietro Crisafulli, che ora vive con la famiglia a Monsummano Terme, provincia di Pistoia, ha raccontato a Tgcom la terribile situazione in cui vive la sua famiglia da quando il fratello Salvatore è in stato vegetativo a causa di un incidente, e dice: «Ho fatto di tutto per aiutarlo, ora staccherò la spina».

«E' un anno e mezzo che aspettiamo che le istituzioni si ricordino di noi, che lanciamo appelli, che chiediamo aiuto, che lottiamo. Non ce la facciamo più. Se le cose non cambieranno - dice Pietro Crisafulli - io mi vedrò costretto a prendere la decisione più terribile della mia vita: far morire mio fratello, così come è morta Terri Schiavo. So che posso farlo, perché sono curatore speciale di Salvatore e la Cassazione nei giorni scorsi ha stabilito, esaminando il caso di Eluana, che il curatore speciale può staccare la spina - aggiunge -. Anche l'altro mio fratello è d'accordo. Mia madre e le mie sorelle no, loro vorrebbero continuare a lottare. Ma io mi chiedo: a che cosa serve? Che senso ha continuare ad andare avanti così?».

Un anno e mezzo di calvario. Da quando l'11 settembre del 2003 Salvatore Cri-

IN ITALIA 6.000 CASI

Terry ed Eluana: solo le due storie che in pochi mesi hanno riempito le cronache portando sotto i riflettori lo stato vegetativo permanente, una condizione come quella di Salvatore per il quale ora il fratello chiede aiuto. Una condizione comune a 6.000 persone in Italia, la maggior parte delle quali per un incidente stradale o sul lavoro.

Fu investito a Catania mentre in Vespa si recava al lavoro. «Può migliorare, ma chiedono troppi soldi»

safulli rimase vittima di un terribile incidente stradale a Catania (un furgone lo investì mentre si recava in Vespa al lavoro) per la sua famiglia il tempo si è fermato. E sono iniziati i viaggi della speranza da un centro all'altro e le cure prestate in casa, senza l'aiuto di specialisti, senza l'aiuto di nessuno. «Salvatore è ancora vivo solo grazie a noi - dice ancora Crisafulli -. Sia-



I FRATELLI

Pietro Crisafulli con il fratello Salvatore in stato vegetativo a causa di un incidente dal settembre 2003

mo stati io, mia madre e le mie sorelle a curargli le piaghe, ad alimentarlo, a seguirlo giorno dopo giorno. E siamo soli, completamente soli. Qui non si vede nessuno: ci sarebbe bisogno di un fisioterapista, di qualche specialista che lo segua. Ma non c'è nessuno».

«Da quando i giornali e le televisioni hanno parlato del nostro caso - continua-

Pietro Crisafulli - abbiamo ricevuto molti messaggi di solidarietà dalla gente, ci hanno scritto da tutta Italia. Anche qualche centro specialistico si è fatto vivo per chiederci le cartelle cliniche di mio fratello, ma dopo che le abbiamo spedite, nessuno ci ha fatto avere più notizie. Forse perché gli accertamenti di cui disponiamo sono vecchi: lì c'è scritto che Salvatore è come un vegetale, ma in realtà nell'ultimo anno la situazione è un po' cambiata, ora lui capisce quando uno gli parla, reagisce. Circa venti giorni fa l'ho portato a Milano per fare degli accertamenti e nella relazione che mi hanno inviato ieri i medici hanno scritto che mio fratello "collabora", che forse si potrebbe fare qualcosa per lui, che forse potrebbe addirittura recuperare la parola. Ma ci hanno chiesto per curarlo una cifra esorbitante, circa 10 mila euro al mese. Una cifra impossibile: noi dove li prendiamo tutti quei soldi? Io non lavoro e la pensione di invalidità di Salvatore ancora non si vede. Com'è possibile chiedere così tanto per curare una persona? Perché nessun ospedale accetta di ricoverare mio fratello, perché devo essere sempre io a decidere se fare una tac, se fare un esame, senza il consiglio di un medico? Com'è possibile che una famiglia venga lasciata da sola in una situazione del genere? Non possiamo restare così ancora per anni, e allora ho deciso: stacco la spina».

In serata il nuovo ministro della Sanità, Storace, ha fissato un appuntamento a un altro fratello di Pietro Crisafulli, Marcello, per vedere come è possibile intervenire.

LA CASSAZIONE SUL CASO ELUANA

La Procura Generale della Cassazione nei giorni scorsi ha dichiarato "inammissibile" il ricorso presentato dal padre di Eluana - la ragazza di Lecco che dal 1992 è in stato vegetativo, dopo un incidente stradale - per fermare l'alimentazione forzata che tiene in vita la figlia. Proprio la Suprema Corte era stata chiamata ad occuparsi di questa delicata vicenda, discussa il 3 marzo, pochi giorni prima che in America scoppiasse il caso "gemello" di Terri Schiavo, la donna morta dopo la sospensione delle cure. Secondo i giudici il padre Englaro (nella foto), che svolge funzioni di tutore della propria figlia, «non ha i requisiti necessari per chiedere il distacco del sondino di alimentazione». Tali requisiti spettano invece a un curatore speciale da nominare, il quale porterebbe avanti, nell'interesse della giovane, la richiesta di porre fine all'alimentazione artificiale. Gli ermellini, hanno sottolineato che «il tutore non ha la possibilità di decidere su quelli che vengono chiamati atti personalissimi». Eluana è in stato vegetativo permanente in seguito a un incidente stradale avvenuto nel '92. Già nel 1999 Beppino Englaro aveva richiesto l'interruzione delle cure dicendo di voler «sottrarre la figlia alle condizioni disumane nelle quali era costretta a proseguire la propria esistenza». Ma i giudici hanno sempre respinto l'istanza.

IL COMA VEGETATIVO

E' causato dalla distruzione della corteccia cerebrale. Il paziente non ha possibilità di vita, di relazione, non ha psiche, coscienza e capacità di interagire, ma respira in autonomia con funzioni vitali non compromesse. Dopo la prima fase di rianimazione e recupero che dura anche alcuni mesi, i costi per l'assistenza di questi casi sono enormi e in genere ricadono sulle famiglie. Una situazione differente dal coma

irreversibile o depresso: in questo caso non esiste più attività elettrica cerebrale e le funzioni vitali si compromettono. Come previsto dalla legge italiana la commissione per l'accertamento di morte si riunisce per accertare la morte cerebrale. A prescindere dalla scelta di donare gli organi, la commissione segue un protocollo che prevede un periodo di osservazione che dura 6 ore per l'adulto e 12 ore per bambini. Solo dopo questo periodo si stacca il respiratore e senza alcun sintomo si verbalizza la morte.

I NUMERI DEL COMA IN ITALIA

I traumi cranici causano ogni anno lesioni più o meno gravi a 130.000 persone. Si stima che siano oltre 20.000 le persone che ogni anno entrano in stato di coma e circa 6.000 quelle che vivono in stato vegetativo: la maggior parte per un trauma causato da incidenti stradali o sul posto di lavoro. Secondo le stime, almeno 30 persone sono ancora in coma dopo un mese e almeno 3 persone vi resteranno dopo un anno e, probabilmente, per sempre. Fra chi sopravvive e recupera la coscienza, almeno il 70% ha una disabilità grave. BR



IL PADRE DI ELUANA

Così da quel tragico 11 settembre del 2003

Vespa contro furgone. Subito gravi le condizioni dell'uomo e inutili i «viaggi della speranza»

L'impatto è violento, lo schianto tra la moto e il furgone riduce a un «vegetale» il guidatore della Vespa. E' il tragico ricordo di quel maledetto 11 settembre del 2003 quando Salvatore Crisafulli, 38 anni appena compiuti, padre di 4 figli, a bordo della sua Vespa in compagnia del figlio tredicenne si scontra con un furgone per surlagelati mentre va al lavoro, all'Asl di Catania. Salvatore compie un salto di cinque metri, riportando lesioni cerebrali gravissime e diverse fratture in varie parti del corpo.

All'ospedale Garibaldi i medici si accorgono subito delle sue gravi condizioni: una Tac evidenzia danni estesi alla corteccia cerebrale ed è anche sottoposto a un intervento di neurochirurgia per la riduzione di un ematoma epidurale.

Il 29 ottobre è trasferito con elicottero del «118» nel Centro studi Neurolesi di Messina, dove rimane ricoverato in rianimazione per 81 giorni. Con il nosocomio la famiglia apre un contenzioso giudiziario, archiviato dalla Procura peloritana.

Vista l'impossibilità di ricoverarlo in una struttura specializzata nel Nord Italia, dove la famiglia si è trasferita, Salvatore è condotto nella casa di suo fratello Pietro, 36 anni, a Monsummano Terme (Pistoia), che ha smesso di lavorare per assisterlo circondato dall'affetto di tutti i suoi cari, e soprattutto della madre 67enne, e dall'altro fratello Marcello, di 43 anni, e dalla cognata Rita, di 37.

Il «viaggio della speranza» compiuto con un

camper in una clinica privata in Austria, vicina a Innsbruck, diretta dal prof. Leopold Saltuari, considerato uno dei massimi esperti mondiali del settore della rianimazione, non dà però i frutti sperati. Per il professore, infatti, «non vi sono possibilità di ripresa» perché, spiega ai familiari, i «danni sono irreparabili, e dunque irreversibili», e che «probabilmente fra tre o quattro anni morirà per insufficienza respiratoria».

Da quel giorno la battaglia della famiglia Crisafulli è ripresa con maggiore tenacia, alla ricerca di aiuto e di sostegno e aprendo anche un sito su Internet

www.11settembrecrisafulli.com.

M.T.

EUTANASIA: NO DA STRASBURGO

L'eutanasia non passa a Strasburgo. Dopo un lungo e polemico dibattito l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa ha bocciato una raccomandazione che avrebbe aperto la strada alla legalizzazione dell'eutanasia. La proposta è stata respinta con 138 voti contrari, 26 favorevoli e 5 astenuti.

30 APRILE 12 ORE PER MATIZ

SOLO PER UN GIORNO LA TUA MATIZ A CONDIZIONI ECCEZIONALI



SOLO SABATO 30 APRILE DALLE 8,30 ALLE 20,30

ESCLUSIVAMENTE PER VETTURE MATIZ DISPONIBILI IN RETE

IN PIÙ, SU TUTTA LA GAMMA

50 EURO AL MESE

PER I PRIMI 2 ANNI* CON FINANZIAMENTO FINO A 15.000 EURO
ZERO ANTICIPO - ZERO MAXIRATA FINALE

Con tutti gli sconti e i modelli a tua disposizione, è ancora più facile scegliere la Matiz che fa per te. Vieni a scoprirla nelle Concessionarie Chevrolet.

*Esempio di finanziamento: Matiz Niva clima 8.435 euro, sconto 1000 euro + 900 euro, importo finanziato 6.935 euro; 24 rate da 50 euro e 36 rate da 129,50 euro; T.A.N. complessivo 4,50% - T.A.E.G. complessivo 5,31%; spese istruttoria pratica finanziata, salvo approvazione Agos.

OFFERTA DELLE CONCESSIONARIE CHE ADERISCONO ALL'INIZIATIVA VALIDA PER LE VETTURE DISPONIBILI IN RETE.

Call Center Clienti 800.011.943

www.chevrolet.it

Consumi (ciclo combinato): Matiz da 6,3 a 6,6 l/100 km. Emissioni CO₂ da 144 a 158 (g/km).



CHEVROLET



NERO GIALLO CIANO MAGENTA

